

ANTEPRIMA DISCO

Ecco i brani che saranno famosi

Gaber racconta attimi d'amore

a cura di **ANDREA BONOMI**

Se c'è un artista capace, in qualche modo, attraverso i propri spettacoli e le proprie canzoni di denudare l'italiano nei suoi tic, nelle proprie banalità, nel vivere quotidiano, questi è senz'altro Giorgio Gaber, geniale protagonista della scena teatrale e musicale italiana, oggi nuovamente alla ribalta con un disco «Piccoli spostamenti del cuore» (etichetta Fonit Cetra), che altro non è che la colonna sonora del suo spettacolo «Parlami d'amore Mariù» che Gaber sta portando in giro, con grande successo, sui palcoscenici della Penisola.

Uomo di teatro, folle e unico, Gaber va «visto» più che ascoltato, proprio perché il suo è un teatro fatto, oltre che di canzoni, anche di gesti, monologhi, trovate, d'improvvisazione, di tic, in cui ognuno di noi può riscoprirsi, in cui ritrovare l'Italia intera, quella degli «spensierati» anni '60, dei drammatici anni '70, l'Italia del riflusso, del politico e del privato, dell'amore e dei sentimenti, in cui Gaber è profondo indagatore e conoscitore.

Scrivo nella presentazione dell'album in

questione: «Probabilmente si vive di attimi, non so se la gente senta di meno, sembrerebbe ma non ne sono sicuro. Chissà se c'è un modo per capire a che punto stanno i nostri sentimenti?».

Ed ecco che il disco è proprio un aprirsi verso i sentimenti che l'uomo ha o nasconde, dalla solitudine alla rabbia, dal dolore alla gioia, descritti da Gaber con ironia, sarcasmo, dolcezza, ed in più con quel senso istrionico doti che lo indicano artista unico della canzone italiana.

Un attore avvezzo alla canzone come messaggio, un cantante pronto alla battuta, al dialogo, alla «recita», probabilmente un artista capace, in qualsiasi veste lo si voglia vestire, di creare situazioni ora farsesche ora tragiche in cui appare il mondo che ci circonda, come uno specchio, in cui lui parla di sé stesso, delle sue debolezze, dei suoi attimi, uno specchio che non inganna e che in fondo riflette non solo la sua ma anche la nostra immagine, al fine di riconoscere in lui, noi stessi, protagonisti del mondo che Gaber da tanti anni sa descrivere in maniera unica, intelligente e semplicemente vera.

In attesa che Mick Jagger esca con il suo secondo album solista, ferme restando le insistenti voci di un suo clamoroso abbandono dai Rolling Stones, esce a sorpresa un lavoro firmato **Charlie Watts Orchestra**, ovvero «Live at fulham town hall», in cui il batterista degli Stones, in compagnia di oltre trenta elementi propone musica swing venata di jazz e rock, con ospiti musicisti come Jack Bruce, Paul Rutheford, Courtney Pine.

Ritorno su vinile anche per **Adrian Belew**, chitarrista già alla corte di King Crimson, David Bowie, Talking Heads, ed ora protagonista dell'ambizioso progetto solista «**Desire caught by the tail**», disco pubblicato dalla Island.

Nuovi dischi inoltre per **Husker Du** («Warehouse songs and stories»), **Big Joe Turner** («Rhythm & Blues years»), nonché **Neville Brothers**, protagonisti di «**Treacherous: a history of Neville Brothers**», disco che esalta una formazione tra le migliori nel riproporre il tipico sound «made in New Orleans».